

del mondo da un'altra angolazione, da un altro punto di vista.

Da arte deriva ovviamente artista. E chi è costui?

E' colui che agisce, spinto da un movimento interiore verso un "altrove", verso una realtà altra ugualmente reale, direbbe Umberto Eco, come quella in cui viviamo.

In altre parole, l'arte è fascinazione, è scandaglio nel magma dell'esistenza. E, checché se ne voglia dire, non è per tutti, anche se a tutti è stato dato il dono della creatività, facoltà posta nell'emisfero destro di quella materia grigia che si trova dentro la nostra "capa", e che al momento della nascita è bello, attivo e funzionante, mentre nell'emisfero sinistro "riposa" la razionalità, che si acquisisce dal primo vagito e si va man mano a rinforzare, ad ampliare, nel corso della vita.

Infatti, trascorriamo tutta un'esistenza, da quando apriamo gli occhi all'asilo, alle elementari, all'università ...alla vecchiaia, a rafforzare il nostro emisfero sinistro, a consolidare, cioè, la nostra razionalità, per diventare cittadini modello, alunni modello, donne e uomini modello, padri e madri modello, e così via, mentre tendiamo a mortificare la creatività, la fantasia.

Conseguentemente, e questo riguarda particolarmente la contemporaneità, epoca logica e razionale quanto altre mai, così "mortificato" l'emisfero destro anche in arte non riesce a "lavorare" come dovrebbe.

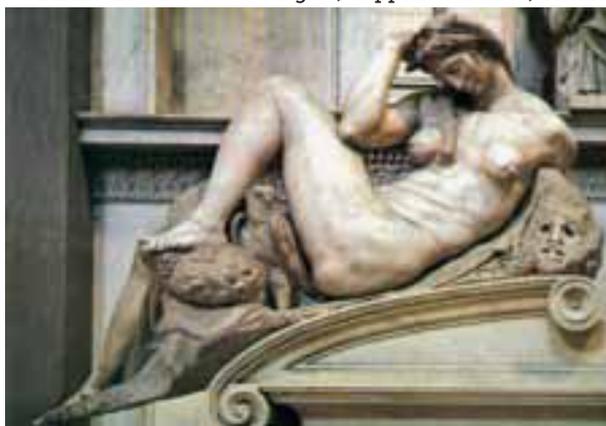
In qualche numero precedente di questa rivista io vi dicevo, e la cosa ha suscitato discussioni, che gli artisti sono incapaci, oggi, di rendere metaforica la realtà, (facevo, in quell'occasione l'esempio del Seppellimento di Santa Lucia del Caravaggio) e come opera d'arte esibiscono un oggetto prelevato direttamente dalla realtà (letto disfatto, cane morente, penne a biro, ecc... ecc...).

Quest'ultimo gruppo di persone, operatori dell'arte, evidentemente non relaziona l'emisfero destro del cervello col sinistro per far diventare quell'oggetto stesso, quell'idea, metafora di una situazione.

Infatti l'oggetto prelevato direttamente dalla realtà diventa semplicemente momento di elementare comunicazione (insonnia, violenza, ecc...) senza la complessità di una visione più o meno organica dell'esistente.

In tal modo, ed è questa a parer mio la cosa molto grave riguardante l'arte contemporanea, viene ad essere soppresso lo scarto tra intuizione irrazionale, il divino femminile, (emisfero destro) che è creatività e quindi arricchimento del modo di vedere la realtà e intenzione razionale (emisfero sinistro) che è visione del mondo.

Rinascimento – Michelangelo, Cappelle Medicee, Firenze



L'arte, per essere arte, ma anche musica, poesia, ecc... ha bisogno della compresenza dei due emisferi.

Più o meno, diceva Musil, da par suo, ne "Il giovane Torless", che ogni grande invenzione avviene per metà nel cerchio illuminato della nostra mente cosciente (parte sinistra del cervello n.d.r) e per l'altra metà nell'oscuro recesso del nostro essere più interiore (parte destra del cervello n.d.r).

Ma anche Einstein pensava su per giù allo stesso modo.

Dunque ogni immagine, ogni parola, ogni suono è segno della coscienza percipiente (parte razionale) che è soggetta a contatto col mondo ad infinite trasformazioni così come li sente l'artista (parte irrazionale) ed è soggetta anche ad infinite interpretazioni da parte del fruitore che ne decodifica il messaggio.

In altre parole, ogni artista ci presenta da una parte l'oggetto artistico nella sua flagranza presente, dall'altra lo ritrae per darcelo nella realtà immaginaria deformata e deformante.

Pertanto, lettori miei, quando parliamo di arti, in genere teniamo presente sempre i concetti testé indicati. Ma aggiungiamo anche quest'altro concetto, che mi scaglierà contro l'ira di molti: l'arte è sempre elitaria, l'arte è "aristocratica", nel senso etimologico del termine.